SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 13-14 Luglio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 167 w (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Vittoria di Vietto nell'odierna tappa del Tour

Camusso secondo in classifica generale

(La Cronaca della tappa in 4ª pagina)

Segni di orgasmo ad Addis Abeba

La guerra considerata inevitabile - Voci disparate sulla possibilità di imminenti conflitti alle frontiere

New York, sabato matt.

I giornali ricevono da Addis Abeba che, negli ambienti che sono a stretto contatto con l'Imperatore Hailè Selassiè si dichiara inevitabile la guerra con l'Italia. Tali dichiarazioni hanno provocato un nuovo esodo di americani ed europei.

Le voci più disparate che corrono nella capitale rivelano l'orgasmo che regna fra le autorità abissine.

Negli ambienti militari etiopici si afferma che l'Italia starebbe per intraprendere una rapida e violenta azione contro la fertile oasi di Madele Gubo, il paradiso terrestre dell'Abissinia, che ha una grande importanza strategica ai fini del controllo delle regioni settentrionali. Secondo altre voci, una più intensa attività degli italiani sarebbe stata osservata nella Somalia Meridionale. Non manca qualcuno che si dice in grado di prevedere una occupazione delle truppe italiane fino ai limiti del lago Tana.

Le parole di Sir Samuel Hoare in nuovi commenti francesi

Parigi, sabato sera.

Continua ad essere ampiamente commentato a Parigi il discorso di sir Samuel Hoare ai Comuni. Un più attento esame del testo e delle reazioni che ha prodotto nell'opinione britannica sembra abbia leggermente attenuato l'impressione favorevole che se n'era avuta ieri. Ma essa, tuttavia, nel complesso, persiste, salvo certe inquietudini e riserve di cui si fanno eco stamane alcuni giornali.

Si è notato, per esempio, che il discorso è stato diversamente interpretato dalle opinioni pubbliche di Londra e di Parigi. Mentre nella capitale francese esso ha dato l'impressione di una netta sterzata della politica estera britannica, e dell'abbandono definitivo dei metodi che hanno portato alla conclusione dell'accordo navale, la stampa britannica sembra ritenere che le parole del Capo del Foreign Office non implicano nessun sensibile cambiamento nell'azione internazionale britannica. Se ne deduce, quindi, che gli inglesi persistono nel ritenere che non vi sia nessuna contraddizione fra la conclusione del Patto navale anglo-tedesco e lo spirito delle dichiarazioni di Londra e di Stresa.

Oltre al ritorno dell'Inghilterra alla politica di Stresa, del quale pure esprimendo qualche lieve dubbio la stampa parigina si rallegra, il discorso di Hoare contribuisce anche, secondo questi ambienti politici, a rasserenare l'atmosfera dei rapporti italo-britannici e per riflesso anche quelli franco-britannici in quanto sembra implicare un sensibile cambiamento di rotta della politica inglese nella questione etiopica.

«Tale questione — scrive il *Petit Journal* — sembrava inveleniresi ogni giorno più, sovratutto a causa di taluni progetti che si attribuivano al Governo di Londra. Sir Samuel Hoare ha dato, a tale proposito, una prima risposta: l'Inghilterra riconosce la necessità dell'espansione italiana».

Il disaccordo sussiste soltanto sul metodo, ma — osserva da parte sua il *Jour* — la «nettezza di queste affermazioni lascia ancora la porta aperta a possibili negoziati fra le tre Potenze occidentali, Gran Bretagna, Italia e Francia, che firmarono il Trattato che garantiva lo statuto etiopico».

Lo stesso giornale deplora che Laval, assorbito dalle sue cure di Presidente del Consiglio, specialmente in questo momento di grande agitazione interna, non abbia potuto finora adoperarsi per una utile mediazione fra i Governi di Londra e Roma, ammesso che questa fosse gradita e si ispirasse alla comprensione che si ha in Francia delle rivendicazioni italiane.

«La nostra simpatia per la causa italiana — aggiunge il «Jour» — si afferma sempre più. Se il nostro gran pubblico non conosce i particolari dei rimproveri che gli italiani fanno all'Abissinia, non ignora tuttavia che l'attacco di Ual Ual è stato un colpo sleale. Questo posto, situato in zona contestata, era da cinque anni, di fatto, in possesso dell'Italia. L'agguato etiopico è dovuto a talune influenze che si esercitano alla Corte del Negus e costituisce una offesa premeditata verso una Grande Potenza che non può tollerare simili provocazioni».

Il giornale conclude augurandosi che, passato il 14 luglio «il Governo francese, ritrovando una certa libertà d'azione, ne usi per intervenire fra Londra e Roma: esso troverà una Gran Bretagna molto più disposta ad ascoltarlo di quanto non lo fosse quindici giorni fa».

Secondo il *Journal*, si deve prendere atto con soddisfazione di quanto Hoare ha detto a proposito dell'atteggiamento britannico sulla questione etiopica.

Vi sono poi i giornali che ritengono non potersi trarre dal discorso del Ministro britannico deduzioni troppo ottimistiche.

L'America e l'Abissinia

Dichiarazioni del rappresentante degli Stati Uniti ad Addis Abeba

Marsiglia, sabato sera.

Prima di imbarcarsi per l'Etiopia, Hanson, il nuovo Incaricato d'Affari ad Addis Abeba, ha dichiarato ai giornalisti che gli Stati Uniti intendono seguire da semplici spettatori l'evoluzione della vertenza italo-abissina, preoccupandosi esclusivamente di proteggere i sudditi americani residenti in Abissinia: tre addetti alla Legazione e centodieci missionari protestanti. L'intervistato ha tuttavia precisato che il suo Governo non resta indifferente di fronte al problema dello sviluppo industriale e commerciale dell'Abissinia, ritenendo possibile un'eventuale partecipazione americana alla costruzione delle [illegible] del Nilo.

Italiani dell'Uruguay che si arruolano volontari

Roma, sabato sera.

Con l'Augustus è giunto ieri a Genova il Ministro d'Italia a Montevideo. Egli ha dichiarato che i connazionali e gli oriundi italiani dell'Uruguay seguono con entusiasmo gli avvenimenti dell'Africa Orientale, e che egli è fiero di portare un numeroso elenco di italiani colà residenti che hanno fatto domanda di arruolarsi volontari.

Avenol a Parigi

Londra, sabato sera.

Il Segretario della Società delle Nazioni Avenol partirà domani pomeriggio da Londra, diretto a Parigi.

Per una sollecita procedura nello sgravio dell'imposta sui celibi arruolati

ROMA, sabato sera.

A integrazione di quanto il Ministero ebbe a disporre in merito agli sgravi di imposta di ricchezza mobile e di quella complementare dei redditi cessati in conseguenza del richiamo alle armi e degli arruolamenti volontari, è stato disposto con recente provvedimento che gli uffici imposte, non appena vengano a conoscenza che un celibe sia stato richiamato alle armi o si sia arruolato volontario in reparti coloniali, dovranno senz'altro procedere di propria iniziativa e in ogni caso provvedere immediatamente su domanda degli interessati, senza fare questioni di termini, allo sgravio dell'imposta sui celibi.

Encomio solenne alla memoria di un valoroso alpino

Roma, sabato sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* reca il seguente ordine del giorno all'Esercito, del 12 luglio 1935-XIII:

Encomio solenne «alla memoria del caporale Rambaldini Domenico della 91ª Compagnia del 6º Reggimento Alpini:

«Soldato impareggiabile per alto senso del dovere e per tenacia di propositi, esempio di bravura in ogni circostanza, animatore dei suoi uomini in ogni ardita impresa, si prodigava, in una competizione di marcia, fino all'estremo delle forze, decedendo nell'istante in cui la squadra da lui guidata giungeva prima al traguardo. — Bressanone, 10 giugno 1935 - Anno XIII».

Reggimento d'artiglieria passato in rivista dal Re

Pisa, sabato sera.

Questa mattina, alle ore 9, S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo, si è recato alla Caserma Cittadella dove ha sede il 7.o Reggimento Artiglieria, per passare in rivista gli artiglieri del terzo gruppo someggiato destinati a far parte della Divisione Sila mobilitata per l'Africa Orientale.

Ad attendere il Sovrano sulla porta della caserma, oltre il comandante del 7.o Reggimento, erano S. E. il Prefetto della provincia, il Podestà di Pisa, il Segretario Federale e tutte le principali autorità.

Il Sovrano, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità presenti, si è portato nel cortile della caserma ove erano schierate le truppe che egli ha passato in rivista. La rivista ha avuto termine col saluto al Re ordinato dagli ufficiali. Quindi gli artiglieri hanno sfilato dinanzi al Sovrano che, al termine della sfilata, ha lasciato la caserma, ossequiato dalle autorità presenti, e ha fatto ritorno a San Rossore.

Francesco Camusso, il più saldo difensore dei colori italiani al Tour, ha oggi conquistato il 2.o posto nella classifica generale

Disposizioni di S. E. Starace per l'attuazione del Sabato fascista

Roma, sabato sera.

In un recente *Foglio di disposizioni* S. E. il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

In attesa che siano stabilite le particolari deroghe previste negli articoli 1 e 3 del Decreto n. 1010 del 20 giugno XIII sul Sabato fascista, i segretari federali provvedano a impartire le istruzioni di dettaglio circa quanto disposto nel suddetto decreto.

Occorre attenersi alle seguenti norme:

a) Nell'ultima decade di ogni mese i segretari federali, per i capoluoghi, e i segretari dei Fasci di combattimento, per i Comuni della provincia, sentite le autorità militari e politiche, amministrative, sindacali, culturali, dopolavoristiche, sportive, ecc. del posto, compileranno un programma di attività da svolgersi nel pomeriggio dei sabati del mese successivo.

I segretari federali coordineranno i vari programmi e me ne faranno una relazione riassuntiva, che dovrà pervenirmi non oltre la fine del mese.

b) Il pomeriggio del sabato, giusta quanto previsto nel succitato decreto, dovrà essere principalmente riservato alle attività e manifestazioni di carattere addestrativo premilitare e postmilitare, politico, professionale, culturale, sportivo, ecc.

In linea di massima, i ragazzi dai 6 ai 18 anni dovranno rimanere a disposizione dell'O.N.B., i giovani dai 18 ai 21 anno a disposizione dei Fasci giovanili di combattimento e della M.V.S.N., dai 21 ai 28 a disposizione della post-militare e dei G.U.F. e dei Fasci, dal 28 in poi a disposizione delle varie organizzazioni del Regime con criteri di precedenza e specifiche modalità da stabilirsi localmente. Saranno indette, altresì, riunioni delle varie categorie sindacali a scopo professionale, educativo, ecc.

c) Restano ferme le normali attività organizzative nel corso della settimana.

d) Nella domenica le riunioni di natura esclusivamente sportiva o ricreativa avranno carattere facoltativo.

e) Di norma gli addestramenti dei giovani, nel pomeriggio del sabato, avranno una durata media di tre ore.

f) L'O.N.B., il Comando dei Fasci giovanili di combattimento, il Comando generale della M. V. S. N., e l'Ispettorato generale per la preparazione premilitare e postmilitare impartiranno le disposizioni di dettaglio che si riferiscono alle loro specifiche attività.

g) I Fasci di combattimento si avvarranno del pomeriggio del sabato per adunate, rapporti, riunioni di commissioni rionali, propaganda, radio-audizioni e altre attività del genere.

h) Particolare vigilanza dovrà essere effettuata su i casi di deroga che saranno stabiliti, con la mia approvazione, negli accordi interconfederali.

I giovani al disotto dei 21 anno non potranno essere trattenuti al lavoro nel pomeriggio del sabato.

Nei turni si tenga presente la opportunità di lasciare liberi prevalentemente i giovani.

Grave incidente d'automobile al Cancelliere Schuschnigg

La macchina, per malore dell'autista, si sfascia contro un albero: la signora Schuschnigg morta e il Cancelliere lievemente ferito

Starhemberg richiamato a Vienna

VIENNA, sabato, sera.

La famiglia del Cancelliere austriaco è stata oggi funestata da una gravissima disgrazia automobilistica. Il dott. Schuschnigg era partito in vacanza alla volta di St. Gilgen, allorchè, verso le 12 e 30, nelle vicinanze di Linz (presso Ebersberg) l'automobile, forse per improvviso malore del guidatore, è andata a cozzare contro un albero. Data la violenza dell'urto, il Cancelliere è stato gettato dalla macchina sulla strada riportando però semplici graffiature; la moglie, signora Herma, è rimasta invece così gravemente ferita che è spirata poco dopo l'arrivo all'ospedale di Linz; il figliuolo, un ragazzo di dieci anni, è rimasto ferito in modo lieve, e così pure l'agente al seguito del Cancelliere; l'istitutrice è rimasta incolume.

L'autista versa in imminente pericolo di vita e ancora non è stato possibile interrogarlo.

Mentre telefoniamo il dott. Schuschnigg, in preda a un forte choc nervoso, si trova all'ospedale di Linz e finora non si è potuto comunicargli la notizia della morte della moglie.

La salma della signora Schuschnigg sarà subito trasportata a Vienna.

Il vice-Cancelliere Starhemberg, che si trovava in vacanza a Venezia, è stato richiamato d'urgenza.

I. Z.

Una recente fotografia della signora Schuschnigg (a sinistra) in occasione del viaggio del Cancelliere (a destra) a Budapest.

L'esploratore Charcot è partito per la Groenlandia

Saint Malo, sabato sera.

Il dottor Charcot è partito ieri a bordo del *Pourquoi pas?* per la annunziata crociera in Groenlandia.

L'istruzione pre e post militare

Severissime sanzioni contro gli inadempienti

Roma, sabato sera.

L'odierno *Giornale Militare* pubblica la legge riflettente l'assoggettamento alla legge penale militare e alla giurisdizione militare degli obbligati al servizio di istruzione pre-militare e post-militare. Stabilito l'obbligo dell'istruzione pre e post-militare, era conseguentemente necessario fissare le sanzioni per coloro che comunque si rendessero responsabili di violazione delle norme predette. Ammende e carcere militare sono le pene che vengono inflitte agli inadempienti. Ammende che vanno fino a un massimo di lire mille sono applicate a quelle persone che comunque impediscono o ostacolino la presentazione dei militari all'istruzione. Il Governo si è riservata la facoltà di emanare norme concernenti l'assoggettamento delle persone di cui agli articoli 1 e 2 della legge alla disciplina militare nei casi contemplati dalla legge stessa.

L'oro e la sterlina

Londra, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,93 1/2; su Parigi 74 59/64. Argento denaro 30 5/16, lettera 30 1/2.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 luglio 1935)

TORINO	40	19	22	21	8
BARI	18	69	4	17	73
FIRENZE	68	50	41	65	21
MILANO	32	74	90	8	58
NAPOLI	31	2	29	61	9
PALERMO	85	64	60	54	74
ROMA	85	76	80	83	23
VENEZIA	67	60	73	80	7

Una giovane scappa dal marito vestendo abiti maschili

Il fermo alla stazione di Milano - La storia di una piccola attrice di varietà - Il «caro amico» della mamma.

Milano, sabato sera.

Fra la folla dei viaggiatori che scendevano dal diretto di Roma delle 23,40, ieri sera, alla stazione centrale, non si poteva non notare un giovanetto dai capelli bruni con i larghi pantaloni bianchi e una maglietta a striscie rosse e bianche, il quale, con le mani infilate spavaldamente nelle tasche, si avvicinava all'uscita. Avvicinato da due agenti, il giovanetto ha dichiarato di venire da Sampierdarena e di essere diretto a casa sua. Avendo però gli agenti motivi per ritenerlo una donna, il ragazzo è stato accompagnato alla Questura, dove questa mattina, rifocillata e riposata la giovane — giacchè si tratta di una donna — ha dichiarato di chiamarsi Marcella Pelagalli, di essere nata diciotto anni fa a Milano e di essersi sposata l'anno passato con l'artista di varietà suo compagno di lavoro Ottavio Marcelli, di Roma.

Secondo il racconto della giovane, essa, a 16 anni, rimase sola dopo la morte della madre e cominciò a lavorare nel varietà. Il Marcelli, invaghitosi di lei, dopo averle fatto larghe promesse di una piccola casa tutta sua, la sposò, ma dopo poco tempo la voleva costringere a tornare sul palcoscenico. La giovane si ribellò ed il marito la picchiò. Siccome queste scenate si susseguivano con una certa frequenza, un bel giorno la ragazza decise di scappare a Milano dove sapeva essere un caro amico della sua povera mamma, e decise di vestirsi da uomo per dare meno nell'occhio.

Ora la polizia si ripromette di interrogare il «caro amico», cui ha accennato la Pelagalli, e di chiedere informazioni a Roma; ma si ritiene che la bruna Marcella debba tornare dal suo Ottavio.

Continuano gli episodi di italofobia in Abissinia

IL LEGIONARIO: — Regoleremo i conti tutti in una volta!

(DISEGNO DI BIOLETTO)

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

S. M. IL RE ha ricevuto a San Rossore il gen. Condylis, che è poi ripartito alla volta di Trieste.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE, di ritorno da Bruxelles, è giunta a San Rossore.

UN VASTO MOVIMENTO di Prefetti è stato disposto con provvedimento in corso.

A TRENTO è stato solennemente commemorato il martirio di Cesare Battisti.

TORINO

IL XIX ANNIVERSARIO del sacrificio di Battisti è stato commemorato dall'on. Bardanzellu.

NEL GIARDINO DELLA CITTADELLA si è svolta una riuscita manifestazione di canti e danze popolari organizzata dal Dopolavoro Provinciale.

ESTERO

IL PRINCIPE REGGENTE DI JUGOSLAVIA ha ricevuto in particolare udienza, a Sinaja, Titulescu e Tatarescu.

SUL SOTTOMARINO FRANCESE «ESPOIR» si è prodotto uno scoppio: tre ufficiali e quattro marinai sono rimasti feriti.

IL PIU' GRANDE STRATOSFERICO del mondo è scoppiato in America mentre veniva gonfiato.

UN GROSSO SCANDALO nell'esercito finlandese: un maggiore è stato arrestato sotto l'accusa di spionaggio.

17 FUNZIONARI SOVIETICI hanno sottratto allo Stato, in varie riprese, quarantacinque milioni di lire. Saranno presto giudicati dal Tribunale Superiore di Mosca.

E' MORTO A PARIGI, a 75 anni, l'ex-capitano Alfredo Dreyfus, protagonista del famoso «affaire».

SPORT

AERTS ha vinto la Grenoble-Gap del «Tour».

DE STEFANI ha riportato nuove vittorie, ad Amsterdam, nei campionati tennistici d'Olanda.

L'EX-ATTRICE AMERICANA INGALLS ha battuto il «record» aviatorio femminile di Amelia Erahrd.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, sabato sera.

Il *Bollettino Ufficiale* reca:

Promozione per merito di guerra: Tognozzi Mario, tenente complemento di Cavalleria, trasferito nel ruolo degli ufficiali in S.P.E. per merito di guerra:

«Già volontario diciassettenne nella grande guerra, divenuto ufficiale di complemento, quale comandante di mezzo squadrone savari, inquadrato ed isolato, in Cirenaica, in numerosi scontri coi ribelli, conduceva i propri savari con grande capacità, con costante audacia e con buon successo, contribuendo efficacemente alla repressione della ribellione. — Gars el Rif et Telem Omen el Ghglan-Ain Lafu, agosto 1930 - settembre 1931».

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Tampesta, com. capo di S. M. com. Dir. del Brennero; Jalla, id. dell'Assietta (Asti); Riccardi, com. C. A. Milano.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi tenenti: Foselli, dispensato a domanda dal serv. perm.; Maggiore, com. generale; De Maziois, aiut. magg. in 2a Leg. Napoli. — Tenenti: Marchetti, collor. aspett. per inf. temp. prov. cause serv.; Ardia, Leg. Milano; Fatuzzo, id. Livorno; Merello, id.; Cantoro, Ten. Partinico, Leg. Palermo; Tuzzi, Leg. Roma.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnello Zani, com. giud. eff. presso Trib. mil. terr. Palermo. — [illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

[illegible]

Ruolo Mobilitazione

[illegible]

ARMA DEL GENIO

[illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

[illegible]

Uffici di ammin. farmacisti

[illegible]

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di sussistenza

[illegible] Capitano Majo, magazzino viveri Udine.

TORINO DI GIORNO

La riuscita manifestazione popolaresca di ieri sera al Giardino della Cittadella

Successo grandioso otteneva la manifestazione popolaresca organizzata dal Dopolavoro Provinciale, che si è svolta ieri sera alle ore 21 al Giardino della Cittadella.

Davanti a un pubblico notevole, sul palco eretto nella parte centrale del Giardino, riccamente infiorato e con a lato due grandi fasci littori, sono sfilati i Gruppi regionali di Roma - Napoli - Forlì Udine e Torino, che, prossimamente, si recheranno a Bruxelles e a Londra per partecipare a quei festeggiamenti.

I Gruppi regionali che si sono avvicendati ieri sera alla ribalta del Giardino della Cittadella, hanno cantato canzoni nostalgiche e hanno danzato i balli caratteristici dei loro paesi.

Lo spettacolo è durato oltre due ore.

Erano presenti il Prefetto, il Segretario federale e altre autorità. (Foto Gherlone)

RONDA

La fiamma

Una corona d'alloro è stata deposta ieri sera sopra un cippo modesto — quasi una pietra miliare —, in mezzo ad un prato della periferia, lungo un canale torbido, tra le erbe della prima umida di guazza.

La notte del 13 luglio 1921 in quel punto fu ucciso, anzi fu finito Dario Pini, catturato poco distante, trascinato nella deserta prateria, crivellato di colpi e gettato a finir l'agonia entro il canale limaccioso, sotto le stelle spietate.

Quando torna la notte del 13 luglio, ogni anno, una colonna di adolescenti, di giovani e di anziani in camicia nera, al lume delle torce, si reca a deporre il lauro eroico e i fiori della commossa memoria su quella nuda pietra miliare della nostra Rivoluzione. Poi restano lì in quattro, con la fiamma rossastra levata nella notte, finchè l'alba non schiarisce l'orizzonte; e le acque del canale s'incendiano di bagliori purpurei, come se tornasse ad arrossarle il luminoso sangue del Martire.

Abbiamo sostato lungamente ieri sera, dall'alto della strada della Pellerina, a guardare quella fiaccola solitaria; man mano che una torcia si consumava la fiamma passava dal bimbo al giovane, dal fanciullo al veterano.

Il cuore ci tremava di fierezza e di emozione. Abbiamo sentito che la nostra Fiamma non si spegnerà mai, che si trasmetterà rossa e splendente per cento generazioni, e che se dovesse un giorno vacillare saremmo felici di dare tutto il nostro sangue per alimentarla.

mac.

Nella Casa militare di S. A. R. il Duca di Pistoia

Il Maggiore di Fanteria Mario di Costigliole, già Ufficiale d'Ordinanza di S. A. R. il Duca di Pistoia, con recente Regio Decreto è stato nominato Aiutante di Campo effettivo dell'Augusto Principe.

Il camerata Pino Stampini nuovo Segretario del G. U. F.

Su mia proposta, S. E. il Segretario del Partito ha nominato in data odierna Segretario del G.U.F. di Torino il camerata prof. Pino Stampini, della classe 1905, iscritto al Partito dal 12 dicembre 1919, in possesso del Brevetto della Marcia su Roma, Capo Manipolo della M.V.S.N.

Domani alle 17,30 alla sede del G.U.F. in via Bernardino Galliari, avrà luogo il passaggio delle consegne tra il camerata Cavallari Murat che reggeva interinalmente il G.U.F. dalla partenza del dott. Ernesto Ponte di Pino ed il camerata Pino Stampini.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

A Pino Stampini, Camicia Nera della vigilia, il saluto augurale dei camerati de La Stampa.

La Lotteria dei cacciatori

S. E. il Prefetto di Torino, con suo decreto, ha ordinato che la estrazione della terza Lotteria dei Cacciatori venga prorogata, inderogabilmente, dal 13 corrente al giorno 16 settembre 1935-XIII. Pertanto continua la vendita dei biglietti ancora invenduti e che concorrono a venti premi per un valore di 33.000 lire. Il primo premio è rappresentato da una Balilla, e, fra i premi della Lotteria, sono in palio una motoleggera Simplex, fucili a canne sovrapposte, fucili Hammerless, radio, macchina da cucire, biciclette, ecc., ecc. Il biglietto costa una lira.

Un altare in memoria del Cardinale Agostino Richelmy

Domani, alle ore 8,30, nella chiesa parrocchiale del Patrocinio di S. Giuseppe, sarà inaugurato un altare in marmo dedicato alla Madonna della Consolata in memoria del cardinale A. Richelmy e del compianto curato don Pantaleone Serena. L'altare è opera del prof. A. Bosco. La cerimonia sarà compiuta da Mons. G. B. Pinardi, vescovo titolare di Eudossiade; vi prenderanno parte tutte le associazioni locali di Azione cattolica.

Accantonamento della Fiat a S. Candido Val Pusteria

Presso la sede del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, sono tuttora aperte le iscrizioni all'Accantonamento Fiat, che si svolgerà dall'11 al 25 agosto prossimo, a S. Candido, Val Pusteria, Dolomiti, alla quota di L. 15 ... giornaliere. La Segreteria al Dopolavoro ritirare i programmi ed i moduli d'iscrizione.

"Tifo,, d'ogni giorno per i risultati del Tour

Il torneo delle discussioni dinanzi alle vetrine de "La Stampa,,

Fino a non molti anni fa c'era a Torino un caffè di Porta Nuova, ora scomparso, che aveva il privilegio di informare per primo gli appassionati del ciclismo e del calcio dei risultati ottenuti sui campi e sulle strade d'Italia e d'Europa. Era un caffè senza molte pretese, ma che godeva di una notorietà vastissima. Del resto, un po' se la meritava, poichè aveva saputo attrezzarsi in modo così perfetto che raramente un risultato mancava al suo cartellone attorno a cui si adunavano centinaia di persone la sera di ogni domenica di campionato, o delle tappe del Giro d'Italia e del «Tour». Partivano anche dalle più lontane barriere per andare al Caffè del Nord, dove, per di più, era possibile vedere seduti a qualche tavola i più popolari campioni del momento. Era quello un centro coloristico e non mancarono i cronisti che ne scrissero sui giornali, sportivi e non, di mezza Italia.

Il miracoloso diffondersi dello sport, richiamando attorno alle sue battaglie sempre più vaste legioni di appassionati, portò con sè un progresso anche nel campo e nella tecnica delle segnalazioni sportive. Il piccolo caffè non potè più lottare con la più rapida ed organizzata concorrenza. Ad ogni angolo apparve un tabellone di risultati modernamente vergati in caratteri tipografici ed il povero cartellone incorniciato di foglietti vergati a mano più non ebbe pubblico. Fin che, un bel giorno, scomparve e, dopo poco tempo, anche il Caffè del Nord chiuse i battenti. I giornali fecero un altro bel pezzo sul locale caratteristico che scompariva e tutto finì lì. Era finita una tradizione.

Non è, però, finita la passione (perchè così si può ben chiamare) della folla. I gruppi dei «tifosi» continuano a radunarsi per attendere col naso in su il risultato. Solo hanno cambiato mèta.

I più si raccolgono, specialmente in queste sere di Giro di Francia, di fronte alla grandiosa vetrina dedicata al «Tour» da La Stampa, in via Bertola. Essi sanno che qui la notizia ansiosamente attesa, e sperata o temuta a seconda delle informazioni della tappa diffuse da La Stampa della Sera nella sua prima edizione, arriva prima che in ogni altro luogo. La rapidità delle informazioni del nostro giornale assicura, infatti, l'esposizione dell'ordine di arrivo e della classifica generale pochi minuti dopo il termine della gara. E pochi minuti per l'ansia di questi tifosi sono una grande cosa. Vuol dire por fine ad una attesa torturante, per poter irrompere nella gioia del trionfo, se un atleta d'Italia ha vinto, o di annegare l'amarezza di una sconfitta con una lunga discussione.

La discussione... E' la cosa che questi appassionati amano di più, tanto che ci si è più volte tentati di domandarci se è realmente «tifo» sportivo quello che li ha condotti a centinaia dinanzi alla nostra vetrina, o non piuttosto un prepotente bisogno di sfogare le proprie virtù dialettiche con i contraddittori che nel gruppo non mancano mai. Ed è tanto più strano che lo sport, che è per coloro che ne sono gli esponenti tacita fatica, diventi per i loro sostenitori pretesto di interminabili logomachie. O, forse, la discussione non è che una reazione nervosa provocata dalla lunga ansia che ne precede lo scoppio.

Il fatto è che la parte più pittoresca delle adunate di ogni sera a La Stampa sta in questo continuo e infocato discutere. Qualunque argomento è buono, ogni occasione è propizia, qualsiasi presente è un contraddittore ideale. E ce n'è di tutti i generi fra questi «tifosi» dello sport e dell'eloquenza.

Gli improvvisatori, che non hanno una grande competenza tecnica, ma a cui non fa difetto la parola pronta e la faccia tosta. Di solito per costoro è base della propria tesi l'articolo del mattino sulla tappa precedente. Non è raro il caso che due di essi si trovino di fronte e che, dopo lungo duello, uno salti su a dire: «Ma cosa vuol dire lei. Quanto sostengo c'è sul giornale di stamani». «Non è vero, risponde l'altro, il giornale dà ragione a me». Ed entrambi tirano fuori di tasca i «documenti». Hanno ragione tutti e due. I giornali sono diversi. Uno ha letto Ambrosini e l'altro Colombo, i due massimi luminari in argomento ciclistico...

Più calme, ma non meno accanite, sono le battaglie fra i «tifosi competenti». Sono costoro un vero pozzo di San Patrizio di notizie e di ricordi. Tutto, proprio tutto sanno. Tanto che c'è da pensare che tutta la loro vita sia stata spesa a leggere resoconti sportivi. E con questi non c'è verso di veder la fine della discussione. Dopo un'ora, due ore, se ne vanno a cena, ognuno con le proprie idee e stupitissimi che al mondo ci sia ancora della gente capace di non pensarla come loro.

Ma l'istante più interessante è sempre quello in cui il risultato viene affisso. Allora solo si capisce di quanta passione possa essere causa la grande battaglia che i nostri corridori stanno bravamente combattendo sulle strade di Francia. Bisogna aver visto l'altra sera l'entusiasmo sollevato dal trionfo di Camusso per averne un'idea esatta. Camusso è il favorito dei più di questi nostri amici di ogni sera. Prima di tutto perchè è di Cumiana, quindi per estensione torinese, poi perchè, come Di Paco, è il tipo che più piace alla folla che sa sempre perdonare cento delusioni per una grande impresa. Bergamaschi è il migliore dei nostri. Evviva Bergamaschi! Ma Camusso è l'atleta che ha vinto la tappa del Galibier, che ha stroncato tutti. Evviva, quindi, più ancora Camusso! Anche se perderà terreno nelle tappe di pianura, la folla attenderà sempre lui.

Un negoziante di profumi contravvenuto dalla Finanza

Il quarantacinquenne Salvatore Inserra, da Catania, proprietario di una drogheria in via Principe Amedeo nell'agosto dello scorso anno riceveva la visita di un brigadiere delle guardie di finanza il quale gli chiedeva se avesse il permesso di vendita di certi flaconcini contenenti profumi alcoolici che erano esposti in vetrina.

— Quale permesso? — chiedeva l'Inserra — Non sapevo che occorresse uno speciale permesso per la vendita dei profumi alcoolici — egli replicava alle spiegazioni dell'agente —: vengo dall'America ed ignoro le disposizioni vigenti in materia.

— Non è una giustificazione sufficiente — ribatteva il brigadiere — l'ignoranza della legge non è permessa.

— Perchè non aveva elevato la contravvenzione al mio antecessore che era al corrente degli usi vigenti? Io ho rilevato tutta la merce dell'azienda, compresi i dieci flaconcini; nessuno mi ha detto che per la vendita di questi occorresse uno speciale permesso.

Il brigadiere elevava, nonostante le giustificazioni dell'esercente, verbale di contravvenzione che veniva trasmesso all'autorità giudiziaria.

Stamane il Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino, Canc. cav. uff. Luotto) in contumacia condannava l'Inserra a 500 lire di multa.

Portafoglio contenente denaro e tessera tram ed altri importanti documenti, è stato smarrito ieri dall'operaio Michele Antonio Pascale, abitante in via Scarlatti 38, nei pressi di piazza Cavour e via Po.

Tentato furto

La mattina del 28 maggio scorso la signora Giovanna Cucco, abitante in Trofarello, nel rincasare, aveva la spiacevole sorpresa di trovare nella sua camera da letto uno sconosciuto intento a rovistare nell'armadio e nei tiretti del cassettone. Riavutasi dalla emozione provata per l'improvvisa scoperta, la donna chiedeva all'individuo cosa facesse in casa sua e chi l'avesse autorizzato ad entrare nella sua abitazione. Lo sconosciuto sulle prime cercava di stornarla, poscia, accortosi che la Cucco era sola, si dava a precipitosa fuga. Alle grida della donna accorrevano i vicini tra cui il muratore Giovanni Boletto che, inforcata una bicicletta, si metteva all'inseguimento del ladro, che riusciva dopo un centinaio di metri, a raggiungere e a fermare: mentre, in compagnia di altri accorsi, il Boletto conduceva alla caserma dei carabinieri lo sconosciuto, questi tentava nuovamente di fuggire, ma veniva di nuovo raggiunto.

Ai giudici della VIII sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro, P. M. cav. Di Lena, Canc. cav. uff. Luotto) il Broccardo ha ammesso di essere entrato nell'abitazione della Cucco, ma di essere stato fermato sulla soglia. «Quella mattina — egli ha aggiunto — ero alterato dal vino». Le sue affermazioni sono state però recisamente smentite dalla parte lesa e dai vicini di casa, richiamati dalle grida della signora Cucco; in esito al dibattimento, il Tribunale ha condannato il Broccardo ad 1 anno e 6 mesi di reclusione ed a L. 999 di multa.

Mancano ancora notizie dei due scomparsi del Regio Parco

Perdura sempre il mistero sulla scomparsa della settantatreenne Santa Contin e della sua nipotina Corinna Andreotto di 5 anni, abitante in una delle case operaie della «Snia Viscosa» in strada Vercelli 12.

Ancora stamattina i figlioli della donna, aiutati dagli Agenti municipali e dagli Agenti di P. S. del Commissariato della Barriera di Milano hanno continuato angosciosamente le ricerche che purtroppo sono rimaste vane. D'altra parte nessuna notizia è pervenuta a portare sollievo ai parenti allarmati, i quali si raccomandano vivamente affinchè siano loro segnalate tutte le informazioni che valgano a rintracciare gli sperduti. A questo proposito si comunica che la Contin vestiva di nero, mentre la bambina ha un abitino chiaro.

Conseguenza poco allegra della passione sportiva

Che sia più in gamba un corridore di un altro è logico; ma che proprio lo fosse quello, per il quale tifava il verniciatore Aldo Allegri di Luigi d'anni 16, abitante in via San Paolo 33, proprio no. Almeno così la intendeva tale Giuseppe Rua, abitante in via Venasca; ed allora, per spiegare all'amico questa sua convinzione, gli affibbiava una scarica di pugni. Tutto male l'Allegri doveva stamane ricorrere alle cure del dottor Croce al Martini che lo giudicava guaribile in 8 giorni.

Autocarro precipitato da una scarpata
L'intervento dei pompieri

Questa mattina l'autocarro di un negoziante di Borgo d'Aje sullo stradale da Viverone a Cavaglià, in seguito ad una falsa manovra, precipitava dalla scarpata. Fortunatamente non si lamentano danni alle persone, tuttavia per togliere l'automezzo da quella difficile posizione in cui si trovava, occorreva l'intervento dei nostri pompieri i quali, portatisi sul posto con un carro-attrezzi al comando del brigadiere Stenner, riuscivano in breve tempo a sollevare l'autocarro.

Scambio di pugni per i soliti futili motivi

Il muratore Giovanni Battista Covolo fu Giovanni d'anni 27, abitante in corso Giulio Cesare 45, venuto a diverbio in un cantiere di via Trecate con l'assistente Silvestro, riceveva da quest'ultimo una piccola correzione. Mornio, 5 giorni di guarigione per contusioni.

Un calcio pericoloso

Da tempo non esistevano buoni rapporti tra i coniugi Marta Bestonzo e Mario Furno: i dissidi erano provocati da piccoli questioni di interesse, da dispareri sulla opportunità di talune spese famigliari. Il 12 maggio scorso, però, questi diverbi dovevano disgraziatamente avere delle gravi conseguenze: il Furno, nel pomeriggio di tal giorno, rimproverava alla moglie l'acquisto di un paio di calze corte per la bambina. Perchè la discussione non assumesse più vaste proporzioni, il Furno, prelevato tutto il denaro esistente in casa, si allontanava per andare ad assistere alla festa di San Pancrazio che si celebrava a Pianezza; senonchè quasi... sul traguardo lo raggiungeva la inviperita moglie che gli regalava una buona dose di pugni e di schiaffi. A nulla valse l'intervento di parecchie persone per separarli: il marito, per difendersi, sferrava alla moglie un calcio che sventuratamente colpiva la donna al basso ventre. La Bestonzo veniva trasportata da alcuni presenti all'ospedale: il sanitario di servizio riscontrava alla donna una lesione che giudicava guaribile in una quindicina di giorni. In base al referto medico i carabinieri denunciavano il fatto alla Procura del Re, che deferiva il Furno al Tribunale per rispondere di lesioni. L'esame testimoniale però ha stabilito che il Furno era stato provocato dalla moglie e che aveva sferrato il calcio per rispondere alle sue violenze. Il P. M. cav. Martelli ha chiesto la condanna dell'imputato a 4 mesi di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo la tesi svolta dal difensore avv. Dante Gatti, ha condannato il Furno a 2 mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

A teatro

Le ultime repliche di *Mettiamo le cose a posto*

Al «Michelotti» stasera e domani ultime repliche di «Mettiamo le cose a posto»; lunedì sera la Compagnia «Imperial» metterà in scena la più recente novità di Sipp. «Abbasso gli uomini!» Il solti in maremmi, rivista satirica di attualità in due parti e venti quadri, per la quale sono stati ideati appositi scenari e fantasiosi costumi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,30 e 20,15: notizie sul Giro di Francia.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,50: Rubrica della signora — 17,05: Estraz. R. Lotto — 17,10: Musica brillante — 17,55-18,10: Com. Uff. presagi — Not. agricolo e bollettino orto-frutticolo — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Not. estero — 20,30: Cronache dello sport — 20,40: Varietà — 21,30: Libri nuovi — 21,50: Trasm. dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo: Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Torino 2, Milano 2

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40-22: Dischi di notiziari — **Palermo**: 20,50: «Ernani», dramma di V. Hugo.

Vienna: 22,10: Concerto orchestrale — **Bruxelles I**: 21: Corley «Settimana inglese», comm. in un atto — **Bruxelles II**: 21: «Il ponte dell'amore», operetta di Vappuet — **Copenaghen**: 21,20: Concerto vocale e canti popolari — **Grenoble**: 20,30: Musica brillante — **Radio Parigi**: 20,45: «Falstaff», opera in 4 atti di Verdi — **Amburgo**: 20,15: «Fatinizza», operetta in 3 atti di Suppè — **Francoforte**: 20,10: Varietà - **Koenigswusterhausen**: 20,10: Fantasie allegre — **Stoccarda**: 24: Concerto variato — **Droitwich**: 20: Musica brillante e da ballo — **Londra R.**: 20: Concerto d'organo — **Belgrado**: 20,30: «Addio Mimì», operetta di Benatsky — **Oslo**: 20: Concerto variato — **Hilversum**: 21,10: Musica brillante — **Huizen**: 20,40: Fanfare militari — **Barcellona**: 22,45: Danze ungheresi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Rivista Imperial
NAVE VITTORIA: Ore 18, 21,30, L. 1.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PAGODA-DANZE: «Cocktail Club».
CAV. DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: 16 e 21: Riv. Imperial

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tarzan e la compagna».
VITTORIA: Carambola d'amore (Buster Keaton) 1.a vis. per Torino e Varietà
IDEAL: Miracolo dott. Lamar e Varietà
ALPI: «Occhi dell'anima» e B. Keaton
SPLENDOR: Catene. N. Shearer 1,05
MASSIMO: Amori di una spia. L. 1,05
SAVOIA: Eroe sconosciuto. A. Neagle
ITALA: Addio giorni felici. B. Helm.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La famiglia Ferrero riconoscente per le affettuose dimostrazioni ed onoranze rese al caro Zio

PEROTTI LUIGI

porge sentite grazie a quanti colla presenza e col ricordo hanno voluto condividere il suo dolore. La Messa di settima rimane fissata per martedì 16 corr., ore 9 nella Parrocchia SS. Pietro e Paolo.

Pompe Funebri Genta - Telef. 44.618

Le novelle de *La Stampa della Sera*

I giochi dei grandi

Le sorelle hanno detto, imbronciate: — Che ce ne facciamo di Lena? Potrebbe ben restarsene a casa!

Ma la bimba si è mostrata così spiacente di quell'esclusione, che di lasciarla a casa allora non se ne è più parlato.

E la comitiva ha preso la via dei prati. Le ragazze avanti, i giovinotti alla retroguardia, e Lena a scorrazzare dall'uno all'altro gruppo, vezzeggiata e sgridata un po' dagli uni, un po' dagli altri... Finchè si giunse alla meta: un albereto in mezzo ai prati, un gioiello incastonato tra nastri di liquido argento. Allora tutti i giganti si son gettati su quell'erba verde e tenera, con gioiosi respiri di sollievo, ed hanno dato mano alle provviste: frutti, bibite, dolci... Anche del vino: del vino d'oro, spumante, che crepitava nei bicchieri e traboccava, con un rumore di risata leggera. E tutti a berlo avidamente, con un'espressione ghiotta e beata negli occhi. Anche Ghitina e Rosalba, le due sorelle di Lena, ne hanno bevuto: proprio loro due, che in casa facevano le smorfiose dinanzi ai bottiglioni che il babbo portava su dalla cantina fresca e buia! Ne hanno bevuto, ridendo, uno, due, tre bicchieri, mentre Aldo e Nando, i loro cugini, continuavano a mescere e ad incoraggiarle a bere. Ne han versato un bicchiere anche a Lena, le han detto:

— Su, bevi, chè questo ti fa diventare alta!

Ella dapprima si è schermita, con gli occhi azzurri fissi sul vino d'oro.

— Su, bevi, che questo fa ridere e cantare!

Forse un filtro magico? Un beveraggio di fate? Chissà!

Lena ha guardato allora, con un desiderio pieno di sgomento, Ghitina e Rosalba. Ha visto veramente qualcosa di nuovo sul loro volti: un'allegria sfrenata, una luce insolita. E s'è decisa a bere, per provare anche lei la gioia ch'era certa che quelle due provavano. Ha bevuto a piccoli sorsi, facendosi forza per ingoiare fino al fondo quel beveraggio che le pizzicava la gola, ed aveva un sapore forte che non le piaceva, poi s'è seduta lì sull'erba, nel cerchio giovanile, ad aspettare che l'assalisse quella felicità che gli altri esprimevano.

Invece, dopo un poco, non ha sentito che un grande languore in tutte le membra; quel languore che l'assale ogni sera nel suo lettino, prima che giunga il sonno ad avvolgerla in fitti veli grigi. Ha cominciato a chiudere le palpebre piano, piano, ma le voci delle sorelle l'hanno scossa e ridesta:

— Eccola lì, quella che vuole fare la signorina e seguire le persone alte! Due passi ed è già addormentata!

Lena allora s'è levata in piedi, mortificata, ed ha incominciato a cogliere fiori, tanto per scuotersi... Ecco, farà un grande mazzo per la mamma...

* * *

Ne ha colti tanti quanti le sue piccole braccia possono stringerne, cogliendoli ha vagato qua e là. Ha dimenticato i compagni di gita e ne è stata dimenticata.

Lena ha sette anni, ma è inverosimilmente esile e piccina. Mentre camminava tra l'erba alta ne era tutta sommersa. Nel mistero di quei morbidi flutti fioriti godeva l'impressione d'un isolamento inaudito. Ora, seduta all'ombra d'un fronzuto castagno, raccoglie a mazzetti i suoi fiori, e pensa a tutte le persone care a cui li donerà.

* * *

Forse un'ora è passata, fors'anche due. Lena giudica ch'è ormai tempo di ritornare, che anche gli altri, come lei, ormai avranno giocato, colto fiori, dormito. E' stupita, anzi, che non l'abbiano ancora cercata. Nè fin un po' spaventata. Prova a chiamare: — Ghitina! Rosalba! — e le amiche delle sorelle: — Ginetta! Valeria! Nessuno risponde; ma, forse, nessuno ode.

— Aldo! Nando! Teo! Roberto!

Il fruscio dell'onda verde, soffoca la voce piccina. Barcollando sotto la messe dei suoi fiori, Lena solca quel mare d'erbe, per la strada del ritorno.

La guida la vetta d'un pioppo, accesa dal sole. Quel pioppo è come il re d'un folto d'alberi a lui reverenti. Lena va, va, con gli occhi azzurri fissi sulla cima splendente. Ecco, è giunta. Riconosce gli alberi ad uno ad uno. Quello tutto curvo a cui Nando aveva appesa l'altalena, quello biforcuto su cui Rosalba s'era seduta. Ma l'allegra compagnia, che Lena ha poco prima lasciata, dov'è?... C'è ancora lì, sull'erba, la tovaglia bianca, ci sono ancora residui di frutta e di quel vino d'oro, ma Ghitina, Rosalba e gli altri, dove sono? Lena si guarda attorno un po' smarrita... Non vorrebbe ancora piangere perchè pensa che le sia stata fatta una burla, ma il pianto l'ha già in gola, pronto a prorompere.

Chiama, richiama... La grande voce del vento tra le fronde zittisce la sua piccola voce. Allora si mette a cercare qua e là, senza meta. Raggiunge un cespuglio fitto, fitto. Ne scosta piano le fronde. Trattiene il grido leggero che la sorpresa le sveglia nell'anima. Ci sono Nando e Ghitina seduti tra le fronde. Com'è strano il loro atteggiamento! Proprio quei due, che dinanzi agli altri bisticciano sempre, ora stan seduti vicini, vicini. La testa bionda di Ghitina riposa sulla spalla di Nando, il volto di Nando è immerso nei capelli di Ghitina... Forse hanno fatto la pace dopo qualche baruffa. Lena romperebbe l'incanto di quel riposo se una risatina alle sue spalle non la distraesse. Guidata da quel riso, che riconosce per quello di Rosalba, Lena si dirige pian piano verso la siepe fiorita che costeggia il fiume. Si apre tra i rami spinosi un piccolo varco, tanto da potersi affacciare... Forse lì si gioca, si scherza, forse anche lei potrà partecipare al gioco. No... è un gioco strano, per nulla interessante: Aldo e Rosalba sono seduti vicini, vicini, con un braccio Aldo sorregge le spalle di Rosalba, con l'altro le avvicina e le allontana dalle labbra una ciotola d'acqua, provocando il riso ed il dispetto di lei. Negli intervalli fra risate e bizze, le asciuga, con le labbra, le gocce d'acqua di cui ella ha il volto spruzzato.

E non è più divertente il gioco di Teo e di Valeria: mentre Valeria si dondola sull'altalena, Teo, ai suoi piedi, le vellica le gambe nude con una fronda... Valeria ride, col capo riverso. Par che debba cadere all'indietro da un momento all'altro. Lena segue la siepe, un po' delusa. Giunge sulla riva del fiume. Sull'acqua si culla una piccola barca. In quella barca c'è distesa Ginetta. E' così immobile che par morta. Roberto, semisdraiato accanto a lei, fa un gioco alquanto sciocco: s'è attorcigliate al collo le lunghe trecce della compagna e par tutto beato di quella prigionia. Lena s'annoia: terribilmente, s'annoia. Perchè ha voluto seguire i grandi? I giochi dei grandi non interessano i piccoli. S'avvicina ai residui della merenda. Ha sete. Beve un altro pochino di quel vino d'oro che non è più nè fresco nè frizzante. Poi s'addormenta.

* * *

Si sveglia che è già quasi a casa. S'accorge d'essere portata a braccia da suo cugino Nando. Le si ravviva nella memoria assonnata un ricordo.

— Anche Ghitina — dice — dormiva sulla tua spalla così!

— Che cosa borbotti, sciocca? — esclamano insieme Nando e Ghitina, mentre gli altri ridono forte, e Nando la scuote come se volesse picchiarla.

— Ho visto — Lena protesta timidamente.

— Che cosa hai visto? — chiedono tutti, dando un'importanza insolita alle sue parole.

— Ho visto — spiega la bimba, stropicciandosi gli occhi — ho visto i vostri giochi... che Aldo dava dei baci a Rosalba; che Teo faceva il solletico a Valeria, che Roberto s'era legate al collo le trecce di Ginetta...

Un coro violento di proteste zittisce la bimba.

— Hai sognato — dice severa Rosalba. — E guai se ripeti i tuoi stupidi sogni!

— Dormiva accanto al vino — la offende Teo. — Ha bevuto!... Ubbriacona!

E Valeria minaccia: — Non verrai mai più con noi!

La bimba brontola a capo basso: — Che me ne importa... Tanto, a me non piacciono i vostri giuochi.....

Camilla Serra

L'apparecchio di un berlinese

per scoprire oro e argento sotterra

Riga, 13 notte.

Il giornale «Sevodnia» di Riga pubblica che, in seguito alle ricerche dei tesori nascosti nell'U.R.S.S. durante la rivoluzione, si annuncia la costruzione da parte di uno scienziato berlinese di un apparecchio speciale che avrebbe la proprietà di segnalare l'oro e l'argento fino alla profondità di quattro metri.

Interessante concerto

alla Legazione Italiana dell'Aja

Amsterdam, 13 notte.

Per iniziativa del R. Ministro d'Italia, S. E. Taliani, si è svolto questa sera nei sontuosi saloni della Legazione all'Aja un concerto per piano, tenuto dalla signorina Maria Curcio e dal maestro Carlo Zecchi, concerto al quale hanno assistito il Presidente del Consiglio dei Ministri olandese S. E. Colyn, il Corpo diplomatico, molte personalità del mondo politico e artistico nonchè il mondo elegante della città.

Provenienti da Buenos Aires, sono arrivati ieri a Genova, a bordo dell'«Augustus», i calciatori italo-americani che vengono a far parte di alcune nostre squadre. Da destra a sinistra: il calciatore Ferrari del Genova, il sig. Tosi segretario del «Genova»; Scaglia (probabile acquisto della Juventus); Orlandini, Figliola, Evaristo, Capuano; e la signora Capuano.

Vecchie glorie di Provenza

Il mulino di Alfonso Daudet

Un piccolo mulino della Provenza, povero rottame del tempo andato, ha vissuto in questi giorni ore di gloria. Il piccolo mulino è di Fontvieille, villaggio situato sulla strada trionfale che conduce ad Arles aux Baux. Il suo nome è legato alla storia dell'arte francese perchè ispirò, con la sua modestia, con il suo abbandono, una delle opere che fecero la gloria di un poeta: Les Lettres de mon Moulin *di Alfonso Daudet.*

In questi ultimi giorni, ore di festa hanno battuto sul quadrante della pianura provenzale. Il nome di Fontvieille ha richiamato tutte le genti del Mezzogiorno e ministri, personalità del mondo artistico, politico francese. Il Mezzogiorno ha cantato con le sue cicale, con i suoi tamburini, con i suoi cavalieri, sotto il grande sole di Francia. Fontvieille era tutta musiche, fiori e luce; le sue guardie a cavallo si facevano ammirare per i loro giochi, mentre la farandola di Barbentane si svolgeva come un rubino multicolore. Si notavano inoltre le cavalcatrici di Sant'Eligio: giovani donne, vestite dei loro più begli abiti, caracollanti a fianco l'una dell'altra su poledre bardate come cavalcature principesche.

Di codeste magnificenze regionali resta un museo creato appositamente nel mulino di San Pietro, che [illegible] caro al suo poeta. Il fabbricato che attualmente si può notare, fu un tempo un vecchio «mulino a vento, abbandonato e fuori uso». Piante parassitarie si abbarbicano ai muri giungendo ai tronconi delle ali.

L'abitazione del poeta

Daudet abitò non distante dal mulino descritto: al Mâs de Montauban, che rispondette a meraviglia ai suoi «lavori poetici». Di Montauban egli scrive in una delle sue lettere conservate nel Museo di Fontvieille: «Voi sapete: tutta la mia opera è là e l'attesta, quale posto occupi nel mio pensiero, Montauban; e posso dire che, quando voi mi avete parlato delle vostre intenzioni, quello che ho visto è Montauban. L'idea che noi passeremo ancora del tempo in quest'angolo ov'io ho trascorso sì belle ore con voi, mi allieta. Il Montauban della mia giovinezza delirante e delle mie prime gioie di sposo!».

Ma se Montauban è caro al cuore del romanziere, il mulino che egli amò e dove, del resto, non scrisse mai una sola delle sue famose «Lettere», le quali germogliarono nel suo pensiero a Parigi, come in Provenza, occupa un posto essenziale nel suo mondo spirituale e nella sua vita provenzale.

Il poeta descrive con passione e diremmo con nostalgia dolorosa il suo mulino preferito. In lui risuona, con dolcezza, quel musicale temperamento di tutti i poeti provenzali, i quali hanno saputo cantare la propria terra con pagine magnifiche, più melodiose che descrittive.

«Una ruina, questo mulino: un mucchio crollante di pietre, di ferri, di vecchie assi che furono esposte al vento per anni e anni e che ora giace, e sembra rotto, inutile come un poeta, mentre tutt'attorno, sulla costa, la mugnaneria prospera, vibrante a tutte ali.

Un rottame caro

«Diverse affinità esistono fra noi e le cose. Fin dal primo giorno questo rottame mi fu caro: io l'amai per la sua miseria, per il suo sentiero perduto sotto le erbe selvatiche, per la sua terrazza sgretolata, ove era bello indugiarsi al riparo del vento, mentre un coniglio sgattaiolava o una lunga serpe strisciava fra i rovi. Con il suo scricchiolìo di vecchio fabbricato battuto dalla tramontana, con il gradito rumore delle sue ali a brandelli, il mulino agita nella mia povera testa, inquieta e fantasticante ricordi di corse in mare, di soste nei fari; e le ondate del mare tutt'attorno completano questa illusione..... Io devo molto a queste immagini, a questi fantasmi! e nulla mi fu più salutare che questo vecchio mulino di Provenza».

Altri ricordi si trovano nel Museo di Fontvieille. Si trovano bozze di stampa, corrette dal Daudet; notizie diverse, tavole di disegni, fotografie. Si rivive insomma nel mondo di un artista, il quale, come tutti gli artisti, da piccole cose ha tratto ispirazione per un'opera di arte. Chi, come i poeti provenzali, creature dall'anima dolce, ha cantato la natura e l'amore? Leggete, accanto alle «Lettres» di Daudet il poema di «Mirella», di Mistral.

Sul muro frontale del vecchio mulino di Fontvieille è stata posta una placca su cui sono scritte le seguenti parole di Alfonso Daudet:

«Cantuccio di roccia che mi fu patria e di cui si ritrova traccia in tutti i miei libri».

***

Queste giornate di celebrazione a Fontvieille, sotto il sole implacabile, segneranno una data nel ricordo di coloro che le hanno trascorse. Il solo spettacolo della folla scaglionata, sino dall'alba, lungo la collina sino ai mulini, di un carattere sì curiosamente ellenico, dava un'idea della importanza che l'anima provenzale attribuisce a codesta manifestazione grandiosa.

Edoardo Herriot, Ministro di Stato, che presiedè le diverse cerimonie, al fianco della signora Mistral, vedova dell'illustre poeta, e di Mario Juvénal, sindaco di Fontvieille, disse giustamente, in un discorso, che il luogo faceva andar la sua mente ad Atene, ai dintorni dell'Acropoli. E parlando di Daudet, egli non volle considerarlo come un trapassato, poichè il poeta a Fontvieille è la vita stessa oltre che il ricordo imperituro. Ovunque palpitano le sue immagini, la sua ombra.

Sic.

Il castello di Montauban, dove soggiornò Alfonso Daudet.

Il mulino di Fontvieille, trasformato in Museo.

Le eredità favolose

Cento milioni di dollari senza padrone!

Come l'immensa fortuna dei Wendel attende la sua sorte nelle casseforti della Riserva federale degli Stati Uniti

New York, sabato matt.

Per la terza e, senza dubbio, ultima volta, le diverse Ambasciate degli Stati Uniti in Europa hanno avvertito gli interessati che la famosa eredità di Wendel è a loro disposizione e che essi non hanno altro che da dare le prove per diventare, da un giorno all'altro, proprietari legittimi di questa colossale fortuna.

Cento milioni di dollari.

I terreni di Gottlib

Questa gigantesca somma si trova depositata nelle casseforti della Riserva Federale e colui o colei che riuscirà a documentare una parentela anche lontana con quella straricca defunta famiglia, entrerà subito in possesso di tutto quel denaro sufficiente a ristabilire le finanze di più Stati.

I cento milioni di dollari di Gottlib Wendel non sono stati fatti con un felice colpo di borsa, ma con una saggia amministrazione domestica di una famiglia molto accorta.

Al principi del secolo scorso, il giovane Gottlib Wendel, originario di una provincia dell'ex-impero austro-ungarico partì per l'America, di dove non doveva mai più far ritorno nel vecchio continente. Dopo faticosi inizi, egli si specializzò nel commercio di pellicce, e, dopo anni e anni di lavoro intenso ed estenuante, si vide padrone di una fortuna già abbastanza considerevole.

Per far fruttare i suoi capitali, l'abile Gottlib non intraprese alcuna speculazione borsistica, ma ricordando le sue origini contadinesche, si pose ad acquistare terreni: impiegò tutto il suo denaro nei terreni brulli della New York d'allora, e non tardò, così, a possedere una estesa superficie di terreni.

Dopo la morte di questo strano tipo, la famiglia continuò ad acquistare tutti i terreni vendibili a New-York, e, dato il crescente sviluppo della città, tali terreni aumentavano spettacolosamente di valore.

All'inizio del nostro secolo, la famiglia Wendel si componeva solo di sei vecchie signorine, che, con cura gelosa, vegliavano sul ricco patrimonio. Nessuna di queste sei donne aveva voluto prendere marito, e così avvenne che esse sparirono, senza eredi, una dopo l'altra. Tre anni fa morì l'ultima, Ella, una singolarissima originale, e con lei scomparve l'unico membro conosciuto della famiglia. L'immensa fortuna dei Wendel restava così senza alcun padrone.

Dopo la morte di Ella, si procedette all'apertura del suo testamento: la defunta aveva lasciato tutta la sua fortuna a molte istituzioni di beneficenza.

Istituti delusi

Si comprende la gioia dei dirigenti di tali istituti, che subito si preoccuparono di far valere i loro diritti. Nulla sembrava infatti opporsi alla esecuzione testamentaria quando avvenne un colpo di scena.

Durante lo spoglio dei documenti della famiglia, si scoprirono le disposizioni segrete del fondatore della famiglia stessa, controfirmate da tutti i successivi eredi, le quali specificavano che ciò che costituiva la maggior parte del patrimonio familiare non dovesse, sotto alcun pretesto, essere legato fuori dalla famiglia, sino alla estinzione completa di questa, e sino ai rami più lontani.

Così, dunque, gli istituti di beneficenza legatari della vecchia Ella Wendel ebbero diritto solo a una somma relativamente minima. Cento milioni di dollari restavano ancora senza padrone!

Avendo i giornali americani dell'epoca parlato a lungo di questo eccezionale avvenimento, si potè allora assistere all'apparizione di una vera legione di presunti eredi: nella prima settimana ne furono contati 962, che, poco alla volta, ma in non molto tempo, diventarono 1300...

Una volta diffusasi per il mondo la notizia della vistosa eredità, un autentico pellegrinaggio di Wendel fu organizzato verso il Nuovo Mondo: si formarono intere carovane, specialmente in Germania, sotto la direzione di certi Richard Wendel e Sturm Wendel, ognuno dei quali, con documenti alla mano, si ritenevano legati in parentela col defunto negoziante di pelli.

Le autorità americane esaminarono, per intere settimane, i certificati a loro esibiti, ripartirono i pretendenti in nove gruppi e, dopo verifiche più minuziose, solo ventisette dei candidati furono ritenuti degni di un più attento esame.

Carovane di... eredi

Davanti a un tribunale incaricato di decidere, i ventisette «parenti», rappresentati da settantatrè avvocati, non poterono a lungo sostenere le loro pretese: la maggior parte di questi era formata da avventurieri che volevano semplicemente sfruttare una omonimia servendosi di falsi documenti.

Fra i ventisette pretendenti il più attendibile sembrava tuttavia essere un tale Josef Kuderna, commerciante residente a Vienna, che aveva inviato a New York un atto di decesso di una certa Maria Wendel, sorella di Gottlib e moglie di Michele Kuderna, morta a Dublino nel 1858.

L'atto di decesso sembrava assolutamente autentico e il Tribunale, dopo lungo esame, invitò il commerciante viennese a recarsi in America per prendere possesso della sua eredità.

Un nuovo colpo di scena si verificò: la fotografia dell'atto di morte era stata riprodotta da tutti i giornali e uno dei filatelici più pratici degli Stati Uniti notò, con stupore, che l'atto aveva una marca da bollo che era stata emessa solo dieci anni dopo la data del documento...

L'atto in parola, nuovamente esaminato, fu finalmente riscontrato falso.

Dopo il Kuderna, si fece avanti un certo Thomas Patrick Morris, verniciatore di bastimenti a Dundee, che, dalla Scozia, rimise al Tribunale un documento col quale egli provava di essere il figlio legittimo di John Gottlib Wendel, fratello di Ella Wendel; ma poi si accertò che John Wendel non era mai stato in Europa e precisamente in Scozia, ove il Morris pretendeva che il John Gottlib Wendel avesse conosciuto sua madre e si fosse unito a questa segretamente.

Attualmente i cento milioni di dollari della famiglia Wendel continuano ad essere l'oggetto di accerrime rivalità. Assalite da tutte le parti, le autorità americane non sanno più dove sbattere la testa; versioni nuove e fantasiose circolano ogni giorno, ma i cento milioni di dollari riposano tranquilli nelle casseforti della Riserva Federale.

Per ora, anche se non può goderne i benefici, Zio Sam è il vero erede di così immensa fortuna!...

***

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	12	8
MILANO	43	29	25
GENOVA	23	22	3

IL SOLE sorge domani alle 4,54; tramonta alle 20,15. La **LUNA** sorge alle 19,4; tramonta alle 2,32. Temperatura del 13 di 50 anni fa: minima + 19,9; massima + 28,3.

CONCERTI. — Questa sera, ore 21, piazza Lagrange: Corpo Musicale Fiat.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Bonaventura, S. Giusto, San Foca; Beato Bonifacio di Savoia. — Lunedì: S. Enrico imperatore; beato Bernardo di Baden protettore di Moncalieri.

FUNZIONI. — Domani: Quarantore a S. Gioachino e Cottolengo; S. Giuseppe: ore 8 messa degli infermieri e infermiere di Torino. - Crocetta: ore 10 prima messa di un novello sacerdote. — Lunedì: S. Cristina: [illegible] novena S. Cristina: ore 17 rosario, predica teol. Perin Bert, benedizione. S. Giuseppe: Festa di S. Camillo de Lellis, ore 7 messa; fervorino: 17,45: panegirico e benedizione, bacio reliquia.

FIERE. — Domani: Acqui. — Lunedì: Balangero, Bibiana, Chiavazza, Massè, Pomone, Saluggia, Venasca, Volpedo.

SPORT DI DOMANI. — Atletica: Campionati italiani. - Ciclismo: Gran Premio Torricelli. - Nuoto: Campionati piemontesi.

GITE DI DOMANI. — Oropa (Dopolavoro M.F.C.) - Piano del Breuil (Dopol. Cinzano-Florio). - Champoluc-Piano della Verra (Pro Arte e Cultura).

PER I RADIOAMATORI. - Nord: 21,30: Concerto sinfonico (M.o Willy Ferrero) — Sud: 20,40: «Ave Maria», due atti di S. Allegra; 22,30: «La vittima» un atto di S. Zambaldi.

Vienna: 19,30: Musica spagnuola per due chitarre — Copenaghen: 21,30: Canti popolari

GENIO E MISERIA

Lettere inedite di Dostojewski

Pubblicata di recente a cura delle edizioni dell'Accademia russa, la corrispondenza inedita di Dostojewski reca una luce cruda e rivelatrice sulle difficoltà fra cui si dibattè quel grande spirito angustiato da tormenti fisici e morali per quasi tutto il periodo della sua vita. Questa corrispondenza è anzi da considerarsi come un mezzo indispensabile per giungere ad una approfondita conoscenza di quel cuore ammalato — un vulcano in perpetua eruzione — che fu l'autore di «Delitto e Castigo».

Il terzo tomo di questa raccolta di lettere è particolarmente ricco d'interesse e illuminante offrendo una larga documentazione delle angustie e delle strettezze in mezzo a cui Dostojewski riuscì a realizzare la propria opera creativa. Si tratta di lettere in gran parte scritte da Dostojewski alla moglie, ad amici, ad editori, e dei corrispondenti assolutamente sconosciuti che sotto pretesti diversi inviavano migliaia di missive al celebre scrittore, il quale aveva l'abitudine di rispondere con sollecitudine e gentilezza, oltre che con la passione dolorosa e scintillante vivacità che costituivano il fondo di quella natura eccezionale.

In una lettera inviata da Dresda il 23 ottobre 1869 al gran poeta russo A. N. Maikov ecco Dostojewski come si esprime: «In nome di Dio, ditemi quel che devo fare e quale decisione devo prendere. Sono desolato. Voi avete letto la mia prima lettera indirizzata all'editore Kashpirev, nella quale gli domandavo 200 rubli. Vi avevo detto della mia atroce miseria e della situazione disperata. Ebbene, fino ad oggi, non ho ricevuto un copeck: niente altro che promesse. Se voi sapeste in quale situazione ci troviamo in questo momento! Siamo in tre, io, mia moglie che allatta la bambina e deve mangiare, e la bambina che può cadere ammalata a causa della nostra povertà e morire. Chi è dunque quell'uomo che si arroga il diritto di trattarmi così? Crede proprio che io gli descriva la mia miseria per far mostra della bellezza del mio stile? Come posso scrivere con la fame che mi torce le budella, e quando per trovare due talleri per fare un telegramma sono obbligato ad impegnare l'ultimo paio di pantaloni! Che il diavolo mi porti me e la mia fame! Ma mia moglie che allatta la piccola sarà anche lei obbligata ad impegnare la sua gonna di lana. Non dimenticate che nevica da due giorni (non dico bugie: potete rilevarlo dai giornali). Lei potrebbe prendere freddo. Forse quell'uomo non è capace di comprendere che io ho vergogna a spiegargli tutto questo? Ma non è tutto! Ci sono delle cose più vergognose ancora: fino a questo momento non ho pagato nè la levatrice nè il padrone di casa, e mia moglie deve sopportare tuttociò e non è un mese da che ha partorito. Forse quell'uomo non comprende che non sono io solo in causa, ma che egli colpisce anche mia moglie.

DOSTOJEWSKI

«Ed ecco che mi domandano della letteratura! Kashpirev mi parla della mia novella e mi chiede di indicargli un titolo per la pubblicità, ecc. Son forse capace di scrivere in questo momento? Cammino di lungo in largo, mi strappo i capelli e passo le notti senza dormire».

Ma la lettera che raggiunge il più alto tono di drammaticità e di disperazione, quella che può considerarsi un autentico grido d'angoscia, è la lettera indirizzata alla moglie Ania da Wiesbaden il 28 aprile 1871. La moglie aveva inviato a Dostojewski trenta talleri perchè gli servissero per il viaggio e si affrettasse a raggiungerla:

«Mia preziosa bambina, mio angelo celeste, mia eterna amica, tu comprendi già senza dubbio che io ho perduto tutto, che ho perduto interamente i trenta talleri che mi avevi inviati...

«Ecco quel che è capitato oggi. All'una del pomeriggio ho ricevuto la tua lettera, ma il denaro non c'era ancora. Allora son ritornato a casa per scriverti la risposta (una lettera brutale, cattiva, ti facevo ancora dei rimproveri). Ho portato la lettera alla posta, dove mi han detto di nuovo che non c'era ancora denaro per me. Erano le due e mezza. Quando son ritornato per la terza volta, verso le quattro e mezza, mi han rimesso il denaro, e alla mia domanda: — Quando è arrivato questo denaro? — mi hanno risposto con una calma assoluta che era arrivato alle due. Allora perchè non me l'hanno dato alle due e mezza? Rendendomi conto che ero obbligato ad attendere fino alle sei e mezza della sera per partire di qui sono andato alla stazione dove si trova il «casino». E adesso, Ania, che tu voglia credermi o no ti giuro che non avevo affatto intenzione di giocare. Perchè tu mi creda ti farò una confessione completa: quando ti ho chiesto per telegramma trenta talleri e non venticinque io volevo rischiare cinque talleri... Avevo invece perduto tutto verso le nove e mezza e uscii dal «Casino» come istupidito. Soffrivo talmente che corsi immediatamente alla ricerca di un prete. In cammino, mentre correvo in cerca d'una chiesa attraverso vie sconosciute, pensavo: — E' un ministro di Dio e gli parlerò come in confessione, e non come ad un uomo privato.

Salg.

Sabato 13 Luglio 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 167 — TORINO —

Battaglia senza tregua tra gli scalatori del Tour sui colli di Vars e d'Allos

Camusso superato solo da Vietto sul traguardo di Digne

conquista il secondo posto in classifica generale

Bergamaschi, sofferente, arriva in ritardo e retrocede nella graduatoria

Ordine d'arrivo

1. VIETTO (Francia), che compie i Km. 227 della Gap-Digne in ore 8,1'27";
2. CAMUSSO (Italia), in ore 8,1'34";
3. VERVAECKE (Belgio), in ore 8,3'50";
4. SPEICHER (Francia), in ore 8,4'34";
5. MORELLI (Italia), in ore 8,4'47";
6. Benoit Faure (t. r.), id.; 7. Amberg (Svizzera), primo degli individuali, id.; 8. Archambaud (Francia), id.; 9. Lowie (Belgio), id.;
11. Maes Romano (Belgio), in ore 8,10'58";
30. Bergamaschi (Italia), in ore 8,34'17".

La classifica generale

1. Maes	ore	60.17.02
2. Camusso		60.21.28
3. Morelli		60.23.57
4. Speicher		60.24.28
5. Lowie		60.27.36
6. Vervaecke		61.23.35

Bergamaschi, di cui non si conosce ancora la classifica ufficiale, è retrocesso in graduatoria.

L'impresa dell'italiano

(Dal nostro inviato)

Digne, sabato sera.

Fa ancora leggermente fresco a Gap quando scendiamo di letto. Dalle montagne all'intorno sale una brezza benefica. Il refrigerio si attenua a poco a poco col sole già splendente nel cielo azzurro. Al controllo di partenza, i concorrenti si presentano in gran numero col volto disfatto. Altri si mostrano zoppicanti, come Fayolle il quale provoca una risata dicendo: «In fondo me ne infischio, il mio allievo Ruozzi ha gambe buone anche per me». Ruozzi si degna di abbandonare per un istante la sua aria severa.

Tutti contro Desgrange

I nostri corridori appaiono più o meno in buone condizioni, per quanto Camusso sia in miglior stato di tutti e Bergamaschi appaia, invece, un pochino depresso. Con la nostra prossima partenza, Gap ritroverà la sua calma. Da [illegible] gli abitanti non erano più nelle loro case. Bisogna, infatti, dire che, se il numero della gente che segue il Giro di Francia è in aumento, quello degli alberghi è rimasto sempre lo stesso. Due o tre giornalisti francesi che fecero il Giro d'Italia paragonano la situazione a quella di [illegible], dove le persone del seguito, nonchè alcuni corridori, trovarono ospitalità presso amabili cittadini delle Marche.

Il malumore più nero circola tra i rappresentanti delle Federazioni ciclistiche. Desgrange viene accusato a dritta e a manca delle gravissime ferite di Cepeda, dell'eliminazione di Vignoli e Bertoni, della caduta fatta ieri da Bergamaschi. Questo incidente dei cerchioni minaccia di diventare serio.

Stamane i Commissari hanno deciso, ove si segnalassero guai seri nel Colle del Vars causati dai cerchioni che sono in alluminio (riscaldandosi divorano le gomme), di neutralizzare la corsa fino a Barcellonette.

Numerosi sono i concorrenti che non osano più arrischiarsi nella discesa, temendo cadute fatali.

Apprendiamo che già Antonino Magne e Vietto avevano fatto adattare alle loro macchine cerchioni di legno, ma non tutti avevano avuto il tempo di prendere tale precauzione. S. Maes grida: «Se non mi sostituiscono i cerchioni, me ne ritorno a casa». Ma il commissario di Bruxelles ha proceduto in fretta all'acquisto di cerchioni di legno per fronteggiare qualsiasi eventualità. Così pure hanno fatto alcuni francesi. Il commissario germanico esclama: «La classifica può essere acquisita a Barcellonette dopo il Colle del Vars se non ci sono grossi incidenti o accidenti. Occorrendolo, bisognerà neutralizzare tutta la tappa odierna. Le circostanze decideranno». Questa terribile tappa alpestre si ridurrà a nulla o quasi? Potrebbe anche darsi.

Alle 7,30 dopo il «via» non si riscontra nessun acceleramento al principio della gara. I mucchi di fieno che si stendono sui campi inondano l'aria di un delizioso profumo. L'andatura è sempre lenta; molti atleti scendono di macchina per stringere la ruota, per cambiare la gomma bucata, per adattare un rapporto diverso. Vietto spiega una grossa moltiplica e si spiega che attaccherà prima del Vars. A dieci chilometri da Embrun ecco che Mauclair scatta; Vietto si precipita dal centro del plotone e parte come una freccia, trascinandosi dietro Vervaecke, Le Grevès e B. Faure. Questi quattro raggiungono Mauclair e fuggono, cogliendo di sorpresa il plotone che resta interdetto.

Accanto l'uno all'altro, incanalati sulla strada montana dalle ripe boscose, i corridori del «Tour», seguiti dal babelico corteo delle automobili, affrontano l'immane fatica che da una settimana loro impongono i giganti alpini messi sul lungo cammino.

Vietto e Vervaecke all'attacco

A Embrun (Km. 40) i fuggitivi passano alle 9,30 con 1' di vantaggio su Neuville che è scoppiato solo e 2' sul plotone. A Guillestre (Km. 62) siamo già a 1005 metri. Alle 10 transitano Vietto, Le Grevès, Mauclair, B. Faure, ai quali si sono congiunti Speicher, Archambaud, Cloarec, mentre a 1' seguono Vervaecke, attardato da una foratura, e Neuville che lo aveva atteso. Alle 10,3' passano dieci corridori tra cui Lowie, Bernard, Pélissier, Leducq; alle 10,4' altri 30 corridori tra cui R. Maes, Rimoldi, Aerts, Bergamaschi; alle 10,9' Prior, Berty, Bonancé, S. Maes, Hodey.

Cominciano le prime rampe del Colle del Vars alto [illegible] metri situato a 80 chilometri dalla partenza. La situazione diventa seria. Vietto e Vervaecke se ne vanno soli. Tre chilometri dopo Guillestre, quando ancora 16 chilometri ci separano dalla vetta della montagna, vediamo B. Faure, che ha ripreso molto terreno, che si trova a 15" dai due fuggiaschi Vietto e Vervaecke. A 50" è Mauclair; a 1'20" Le Grevès; a 1'50" Lowie. Due chilometri più innanzi, quando ci troviamo nella parte più severa del colle, dove la strada sale in certi punti con una percentuale del 14%, Vietto e Vervaecke continuano il loro cammino e B. Faure è sempre a qualche secondo da loro. Mauclair si trova, invece, a 1'35"; Lowie a 3'; Le Grevès a 3'5"; Ruozzi, che sta facendo un ritorno splendido, a 3'6"; Amberg a 3'20"; Fayolle a 4; R. Maes, Camusso e S. Maes a 4'25"; Speicher e Bergamaschi a 6'30". L'ascesa continua. Fra gli uomini al comando non si registrano seri mutamenti. Rileviamo, tuttavia, che il piccolo Ruozzi sta compiendo anche oggi una corsa ammirevole.

Fuga a tre

Al controllo del villaggio di Vars, Vietto e Vervaecke sono sempre in testa. A 35" viene B. Faure, a 1'5" Ruozzi, a 4'45" Morelli che ha ripreso in modo entusiasmante, Lowie, Neuville e Mauclair. A 4'45" viene un plotone composto da R. Maes, S. Maes, Camusso, Amberg, Fayolle e Le Grevès. A 5'35" Thierbach e Bergamaschi; a 5'45" Garnier; a 6'40" Archambaud; a [illegible] Handel; a 7'40" il grosso del plotone, in cui figurano Speicher, Gianello, Cloarec, Bernard, Alvarez, Unbenhauer, ecc.

A [illegible] chilometri dalla vetta B. Faure riesce a ricollegarsi alla coppia franco-belga, che è rimasta sempre al comando. Senonchè, al momento in cui entriamo nel fitto del bosco, Vervaecke scatta e riesce a distaccarsi da Vietto; B. Faure fa sforzi enormi per acciuffare il belga ma non riesce nel suo intento. A tre chilometri dalla vetta Vervaecke, l'attuale «leader» della classifica della montagna, è sempre in testa, seguito a 22" da B. Faure e a 42" da Vietto, mentre Ruozzi viene a 1'21".

Sul traguardo stabilito in vetta Vervaecke passa in testa, nettamente distaccato, alle 11,15, precedendo nell'ordine B. Faure a 41" e Vietto di 1'16". Quarto viene Ruozzi a 1'18"; 5. Morelli a 3'30"; 6. Neuville a 5'5"; 7. Camusso a 5'28"; 8. Mauclair a 5'40"; 9. Lowie a 6'41"; 10. Amberg a 7'; 11. Archambaud a 7'9"; 12. Handel a 7'37"; 13. R. Maes a 7'43"; 14. Fayolle e Thierbach a 7'47"; 15. Le Grevès e Speicher a 10'35". Bergamaschi ha già, con [illegible], 17 minuti di distacco.

Nella discesa successiva Vietto si lancia a corpo perduto e riesce a superare B. Faure e raggiungere il belga; continuando nella sua corsa, Vietto prosegue solo verso il controllo di Barcellonette. Il tempo è superbo. La visione panoramica è semplicemente indimenticabile. Nei falsopiani che precedono Barcellonette, Vietto si fa raggiungere dai suoi due immediati inseguitori.

I tre non si lasciano più e transitano a Barcellonette (Km. 110) alle 11,51'. Debbono trascorrere 5'20" per veder giungere un altro trio dai colori italo-belgi-elvetici. Si tratta di Morelli, Lowie e Amberg. Dietro di loro la caccia è accanita e sappiamo che Speicher sta compiendo una corsa formidabile. I francesi sono alla riscossa e, tanto Vietto che Speicher, intendono guadagnare quest'oggi molti posti in classifica generale. Alle 11,58 passano da Barcellonette venti corridori tra cui Camusso, Archambaud, Ruozzi, Fayolle. A mezzogiorno in punto transitano i Maes, Handel e Thierbach. Bergamaschi passa con 21' di distacco.

Il generale Vaccaro, che segue anche la tappa odierna, ma che stasera rientrerà in Italia, assiste oggi ad uno spettacolo ben diverso da quello di ieri l'altro. Bergamaschi sembra, effettivamente, che non si sia rimesso dalla caduta fatta ieri e accusa dolori al capo. Morelli e Camusso, per quanto ben disposti a difendere con accanimento il loro posto in classifica, hanno avuto male allo stomaco, cosa questa che dà loro qualche preoccupazione.

I tiragliatori marocchini e le truppe alpine dislocate intorno ai forti disseminati fra le roccie, assistono a questa battaglia con grande interesse. La corsa prosegue sfrenata verso la seconda asperità della giornata: il colle di Allos, alto 2250 metri, a 132 chilometri dalla partenza.

Sul Colle d'Allos

Bergamaschi riuscirà a rifarsi dei 17' di ritardo che aveva sul colle del Vars? Non lo crediamo. Per il buon «Singapore», ormai, il secondo posto in classifica appare bell'e liquidato.

Lungo le pendici del colle d'Allos, dove ora ferve la lotta, Vervaecke, Vietto e Benoit Faure sono di nuovo alle prese. I tre uomini scendono uno alla volta di macchina per cambiare ruota. A 15 chilometri dalla vetta Vervaecke prende il comando, seguito a 27" da Benoit Faure e a 30" da Vietto. Il belga s'inerpica con grande scioltezza e procede sempre più rapido, aumentando a poco a poco il proprio vantaggio sui due francesi che lo inseguono.

A otto chilometri dal culmine, e cioè esattamente a metà salita, Vervaecke transita alle 13,40, seguito a 35" da Vietto e a 1' da Benoit Faure, che, nel frattempo, è stato superato da Vietto. Bisogna attendere a lungo l'arrivo degli inseguitori, ed ecco, finalmente, Morelli e Lowie a 4'30"; poi Camusso e Archambaud a 5'30"; lo svizzero Amberg a 6'; Fayolle e Speicher a 7'16"; Granier e Ruozzi a 9'; la «maglia gialla» Romano Maes e Sylver Maes passano a 9'40". Apprendiamo che il primo dei due ha forato due volte nella discesa del Vars.

A sette chilometri dalla vetta Vervaecke è sempre in testa, seguito, ora, da Benoit Faure, che ha ripreso terreno, a 1'15" e da Vietto a 1'40". Infine, il traguardo, sulla cima della montagna, vede sempre in testa Vervaecke, seguito a 1'35" da Benoit Faure; Vietto, che appare [illegible], passa dopo 3'25"; Camusso, Morelli e Archambaud passano a 4'5"; Granier a 5'56"; Amberg a 5'59"; Fayolle e Speicher a 9'5"; Sylvere Maes, Romano Maes e Ruozzi a 10'43"; Mauclair a 12'3"; questo ultimo si ferma per rifornirsi di tubolari poichè ha forato già ben tre volte.

Il «bolide Camusso»

Comincia, ora, la discesa vertiginosa verso la valle. Si tratta di raggiungere il controllo e rifornimento di Beauvezer, situato a 58 chilometri dall'arrivo. In questa discesa Camusso precipita come un bolide; egli compie una prova spettacolosa e, prima di questo controllo, riesce a riacciuffare Vervaecke, che si era fatto raggiungere anche da Vietto. Alle ore 13,51 Camusso passa in testa a Beauvezer seguito a ruota da Vervaecke e da Vietto. A 1'47" passano da questo controllo Morelli, Archambaud e Benoit Faure; a 3'15" il belga Lowie; a 4'30" Speicher, Fayolle e Amberg; a 5'43" Sylvere e Romano Maes. Come si vede Romano Maes conserva ancora la «maglia gialla» mentre il secondo posto in classifica è ormai perduto per Bergamaschi.

A S. Andrea delle Alpi (Km. 184) Camusso, che non ha mollato per un solo momento, è sempre in compagnia di Vietto e Vervaecke. Questo trio italo-franco-belga transita da questa cittadina alle ore 14,35; quattro minuti dopo, e cioè alle 14,39, passa un plotoncino nel quale si trovano, tra gli altri, Speicher e Archambaud.

L'episodio finale

In questo momento sulla strada ondulata è in pieno svolgimento l'inseguimento che continuerà fino a Digne. Là tra un'ora sarà disputata la volata sul Boulevard Gassendi. Se tutto andrà bene tra poco Camusso sarà secondo in classifica generale.

Il terzetto di testa conduce a viva andatura, ma tutto il lavoro è sulle spalle di Camusso. Infatti il belga Vervaecke non tira, perchè Romano Maes è indietro e, d'altra parte, Vietto imita il belga, avendo saputo che Speicher è fra gli immediati inseguitori, e perciò, se l'ex-campione del mondo dovesse vincere la tappa con il minuto e mezzo di abbuono, passerebbe al secondo posto in classifica generale.

Dunque, nelle retrovie, si forma un gruppetto compatto, in cui sono Speicher, Archambaud, Fayolle, Morelli, Lowie e Benoit Faure. Questo gruppo procede ad andatura fortissima, tanto che a Barrême, cioè a trenta chilometri dall'arrivo, ha solamente 1'30" di ritardo sul gruppetto di testa, in cui Camusso conduce, sempre solo, stringendo i denti, quasi strappando il manubrio.

Gli sforzi compiuti da Camusso sono terribili, e poco prima dell'arrivo Vietto, che si era mantenuto freschissimo, lo supera agilmente e taglia per primo il traguardo, compiendo i 227 chilometri della Gap-Digne in ore 8, 1'27".

Romano Maes, pur avendo un leggero ritardo e avendo quindi perduto una piccola parte del suo vantaggio, indosserà anche stasera la maglia gialla. Secondo in classifica, al posto di Bergamaschi, si piazza Camusso, mentre Morelli rimane terzo e Speicher quarto.

Vittorio Zumaglino

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Teatro di una battaglia, nel 1918, che condusse alla rottura del fronte austro-ungarico; 7) Famiglia regnante da più generazioni; 14) Bagna l'Italia; 15) Preposizione; 17) Coprire d'oro; 18) Articolo; 20) Dio dell'antico Egitto che presiedeva alle scienze; 21) L'alimento base; 23) Nel calendario romano; 24) Siracusa; 25) Possessivo; 27) La rosa delle Alpi; 30) Perfido; 31) Infiammazione dell'orecchio; 33) L'esilio; 34) Cavallo che ha il pelame misto di bianco, baio e scuro; 36) Passa inesorabile; 37) Infimo; 39) Associazione di «Fiamme Verdi»; 41) Misura di superficie; 42) Avverbio di negazione; 43) In [illegible] tempo; 44) Capi etiopici; 45) Nell'indirizzo; 46) Regalare; 48) Nota musicale; 50) Prerogativa della gioventù fascista; 52) Insidiano i pesci; 53) Sono case, capanne o caverne... secondo la civiltà; 58) La fine del N. 30 verticale; 59) Nella casa dei venti; 60) Titolo di ufficiali ed impiegati subalterni in Turchia; 61) Monte della Rumelia; 62) Accoglie i piccoli a schiere; 64) Antico Testamento; 65) Comune presso Firenze; 67) Ancella; 68) Una bevanda spiritosa apocopata; 70) Fabbrica ed accomoda armi; 71) E' difettoso nella vista.

Verticali: 1) Disposto, inclinato; 2) Pronome; 3) Vedi N. 20 orizzontale; 4) Rispetto morale; 5) Celebrazione; 6) [illegible]; 8) Come sopra; 9) Il nero dei francesi; 10) Affetto veemente, vigore; 11) Una società italiana; 12) Terni; 13) Del colore del metallo agognato; 15) Cubo; 16) Nome spagnuolo diminutivo di Agnese; 19) Indipendente; 21) Scende dal Monviso; 22) Enna; 24) Il tempio israelitico; 26) Uccelli dalle penne assai pregiate; 28) Ogni giorno ha il suo; 29) Febbre degli uomini; 30) Metropoli europea; 32) Lago dell'Abissinia; 35) Per antonomasia luogo di pace; 37) Imperia; 38) Interiezione; 39) L'argo; 40) L'arsenico; 46) Sacra a Tersicore; 47) Sono comuni alle ruote ed... al sole; 48) Essere fantastico di sesso femminino; 49) L'insenatura a Nord del Mar Nero; 50) Erba a fiori azzurri simbolo dell'amicizia inalterabile; 51) Nel congegno di puntamento di un'arma automatica; 54) Governatore in Croazia; 55) Taranto; 56) E'... inglese; 57) Vedi N. 9 verticale; 60) Importante città dell'Olanda; 63) [illegible]; 65) Sua Maestà; 66) Preposizione articolata; 68) Litro; 69) Rieti.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Decapitazioni

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (26

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Vi si cacciò col volto chiuso e triste e non guardò più nessuno, quasi avesse voluto da sè stesso mettersi al bando della società.

Trasalii sentendo il maggiore, che mi era vicino, mormorarmi, indicando Monti:

— Guardategli la faccia...

Fui atterrito e stupefatto della rapidità con la quale il male era scoppiato. Monti sembrava non accorgersi di nulla. Ma aveva le pupille fisse e come smarrite. Ero sicuro di distinguere sul volto di lui le terribili placche rossastre, che indicavano la peste.

***

Due giorni dopo lo sotterrammo.

Fino all'ultimo momento, aveva conservata la sua lucidità, cosa rarissima nei casi come il suo.

Neppure un minuto si era fatto illusioni sul proprio stato. Ci alternavamo al suo capezzale Giacomo ed io. Ma era soprattutto Giacomo, che lui guardava. Faceva molta fatica a parlare e le sue parole erano rare. Del resto, che cosa ci avrebbe potuto dire? Aveva tentato sul principio di mandarci via, per timore del contagio; ma si era reso conto che noi non avremmo ceduto. Si era contentato allora di fare minuziose raccomandazioni all'infermiera, che veniva tre volte al giorno, perchè prendesse tutte le precauzioni necessarie.

— Io avevo temuto che facesse una fine orribile, data la sua vigorosa costituzione. Poichè la morte è più difficile alle persone forti, che alle altre. Ma non fu così, credo, perchè lui non oppose alcuna resistenza. Voleva morire. La sua volontà si era spenta, prima che esalasse l'anima.

Giacomo si era vestito decentemente e ogni traccia della sua ebbrezza era scomparsa. Rimase oltre due ore a contemplare il vecchio, che si spegneva.

Ad un certo momento, forse un'ora prima della morte, Monti tese la mano verso di lui, come per toccarlo, ma la ritirò subito, ricordandosi del contagio. Disse con un sospiro.

— L'abbiamo perduta tutti e due, è vero, piccolo mio!

Questa volta il giovane ebbe un singhiozzo soffocato.

Il padre proseguì con sforzo:

— Non bisogna volergliene... Io le ho perdonato!... Eppure, è la seconda volta, per me...

Giacomo non comprese. Ignorava la storia della vita coniugale del suo padrone. Dovette pensare che delirasse.

— Siamo della stessa razza, tu e io.

Furono queste le sue ultime parole. L'ora, che seguì fu atrocemente lunga: un'ora di agonia silenziosa e tranquilla, un'ora che Giacomo e io passammo a spiare il secondo in cui sarebbe vibrato nell'aria l'ultimo respiro di Monti.

Non si poteva neppure parlare di un funerale come gli altri. Il primo effetto dell'epidemia era stato di travolgere tutte le tradizioni...

I morti venivano trasportati più lontano possibile dalla città, senza corteo e lì si bruciava o lì si sotterrava, profondamente.

Solo il prete, consentiva ad arrischiare la vita, per dire sul tumulo o davanti al rogo l'ultima preghiera.

Fummo noi due, Giacomo ed io, che sotterrammo, Monti, senza cassa, ravvolto soltanto in un lenzuolo, che Giacomo cucì attorno al cadavere e sul quale fu attaccata una croce di bosso.

Al ritorno, lungo tutta la strada, non dicemmo una sola parola, a cagione del [illegible], che ci accompagnava. Quando costui ci lasciò, a cento metri dalla spiaggia deserta, continuammo per un po' a camminare in silenzio.

Era la prima volta quella, dopo che io avevo ritrovato Granier, che ci trovavamo soli. Avevamo tante cose da dirci. Vidi che guardava, arrossendo, le finestre dell'Hôtel di Parigi, e compresi la domanda, che non osava farmi.

— E' partita! — dissi.

Lui non si mosse.

— Sono partiti... lei non poteva fare altrimenti...

Era un tramonto, che un temporale prossimo rendeva pesante. L'aria vibrava di elettricità. Il cielo, senza una nube, era di piombo.

E l'Oceano aveva lo stesso colore con, in lontananza, piccole creste bianche sulle onde.

La torpediniera rullava violentemente.

Attorno a noi tutto era funebre e opprimente.

— Perchè avete fatto quel che avete fatto, Giacomo? Era la prima domanda, che gli rivolgevo sull'atto compiuto da lui. Mi guardò curiosamente e mormorò:

— Non comprendete?

Sì, comprendevo. Ma sentiva il bisogno di farlo parlare. Mi sembrava soprattutto che l'ascoltarlo lo avrebbe sollevato e gli avrebbe impedito di ricominciare.

— Non avete mai amato, voi! E non potete farvi un'idea esatta di quel che sia amare... Ma per me non è stato soltanto l'amore... Come spiegarvi?... Dovete ricordare tutto quello che io vi ho detto, non è vero? Da anni e anni, da quando sono nato, da quando ragiono, io lotto... Lotto per uscire dal luridume, dalla mediocrità nella quale sono nato... Io lotto per fare qualche cosa... Fare qualche cosa! Dimostrare a me stesso che la vita merita di essere vissuta! Che essa non è soltanto il lavoro che incretinisce per guadagnare il pane quotidiano... E poi...

Arrossì e balbettò, volgendo il capo:

— Vi è un'altra cosa, che voi ignorate. Ed è l'esistenza di una famiglia miserabile, nella quale non si crede a nulla, non si ha alcuna speranza, alcun ideale, in cui, in una parola, non si vive che per vivere... Quando si è conosciuto questo, sapete, e quando nello stesso tempo si è sognata un'altra esistenza...

Tacque, lasciando la frase incompiuta.

— Ebbene?

— Ebbene, allora bisogna, ad ogni costo, riempirsi la testa e il cuore di sogni, altrimenti ci si uccide... Ed è quello che ho fatto io... Sono stato più idealista del concepibile... Ho creduto a tutte le cose belle, che cantano i poeti... Alla natura, che sono venuto a cercare qui... All'onestà, senza la quale sarei diventato una canaglia! All'energia, che ho cercato di sviluppare in me stesso. E finalmente all'amore... Non volevo più ricordarmi della vita, che aveva vissuta laggiù, di mio padre e di mia madre, che passavano il tempo a litigare, a sbranarsi a colpi di parole cattive... Dimenticai i miei fratelli e le mie sorelle, imbrattati fino agli occhi in quella sordida vita... Sognavo... poi... ma voi lo sapete quanto me! Ve l'ho già detto... Per distruggere tutto questo, è bastato un passante, un uomo più seducente di me, al collo del quale Raimonda si è letteralmente gettata... Una disillusione non è soltanto una disillusione: ne rappresenta cento, mille, poichè basta a gettare all'improvviso una luce crudele su tutte quelle cose, che non si erano guardate in faccia... E io ho guardato e ho veduto... L'isola e i suoi abitanti... Marbet e gli altri! Il mio avvenire senza interesse, senza calore... Ed è stato come un torrente, che mi fosse precipitato addosso e che avesse travolto con un sol colpo tutti i sogni, tutte le illusioni... Mi ero ingannato, perbacco! Volontariamente! Coscientemente! Per terrore del vuoto e della mediocrità... Ma il vuoto e la mediocrità mi [illegible] il nuovo addosso come un tempo... Raimonda! I nostri baci puri! Imbecille che ero stato. Un altro non aveva avuto i miei scrupoli e aveva saputo parlare più ai sensi di lei che al suo cuore! Ed era stato lui, che l'aveva conquistata... La mia vita? Sorvegliare i Canachi! Pilare il «coprah»! Guadagnare un po' di denaro! E che cosa, al termine di tutto questo! Allora una collera furibonda si è impadronita di me. Non so come chiamarla altrimenti. Forse una vertigine. Ero come ipnotizzato da tutta quella bruttura. E provai il bisogno di incanagliarmi completamente, di dibattermi selvaggiamente nel brago... Felice colui che non ha mai provato una sensazione simile...

(Continua).